

MILANO FASHION GLOBAL SUMMIT IERI A PALAZZO VECCHIO

Moda, il made in Italy tiene

Gli Stati Uniti continuano a rappresentare un mercato di riferimento per il settore della moda e del lusso, il Giappone è un mercato maturo, stimolante, con grandi margini di crescita, mentre il Brasile è un Paese con un grande potenziale, penalizzato dalle barriere doganali che fanno lievitare i prezzi. Sono alcuni dei temi trattati ieri al convegno Milano Fashion Global Summit, organizzato a Palazzo Vecchio da Class Editori in collaborazione con la Camera Nazionale della Moda Italiana (Cnmi), The Wall Street Journal Europe e Bank of America Merrill Lynch. A parlarne imprenditori, economisti ed esperti del settore. «Il saldo dell'export italiano cresce nei primi otto mesi del 2012 in Usa, Giappone e Brasile», ha

detto Mario Boselli, presidente Cnmi. Per Ferragamo gli Usa rappresentano il primo mercato, in Brasile pesano le barriere doganali, mentre i giapponesi che comprano a Firenze sono i primi clienti. Made in Italy con buone chance anche secondo Brunello Cucinelli. «Il settore del cashmere in Italia potrà crescere nel 2013 - ha detto - Ritengo che per l'Italia il peggio sia passato e per il prossimo anno mi aspetto un Pil in crescita poco sopra lo zero». Invece Michele Tronconi, presidente di Sistema Moda Italia, è piuttosto preoccupato: «In Italia i consumi interni di abbigliamento mostrano una flessione del 5%. Nell'immediato non vediamo spiragli. Speriamo nella seconda parte del 2013 ma bisogna vedere se ci si arriva».



A destra Morelli, vice presidente Merrill Lynch Euro; in alto un momento del convegno



Michele Tronconi presidente di Sistema Moda Italia



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato